

LOTTA DI POTERE IN VATICANO
TRA LA CEI DEI VESCOVI
E LA SEGRETERIA DI STATO?!
E COL GOVERNO ITALIANO?! (3A)
di Adriano Poli

La vicenda giudiziaria del direttore di Avvenire, il giornale dei vescovi, resa "rudemente" pubblica dal neo-rinominato direttore de' Il Giornale, di proprietà della famiglia Berlusconi, si è conclusa come doveva concludersi:

1) le dimissioni del primo (accompagnate dal suo rammarico, sofferenze personali e dalla sua dichiarazione di non sentirsi colpevole ma vittima) sono state accettate dal Papa e dalla Conferenza Episcopale Italiana, pur dichiarandogli solidarietà, umana comprensione e lodandone le capacità professionali;

2) il Segretario di Stato Cardinal Bertone e il Cardinal Bagnasco, pur deplorando aspramente l'accaduto, hanno dichiarato che non esiste alcuna divergenza interna al Vaticano e che le relazioni tra la Santa Sede e il Governo italiano, sono reciprocamente ottime;

3) tutti i portavoce della maggioranza e lo stesso Presidente del Consiglio Berlusconi hanno ribadito il medesimo concetto, ricordando che ciò sarà confermato con il varo della legge sul diritto alla vita;

4) Avvenire, in attesa della nomina del suo nuovo direttore, ha cessato di intervenire nei fatti personali del Premier e di altri politici, non essendo di competenza di un giornale ecclesiastico, che deve limitarsi a descrivere e deprecare i peccati, mai il peccatore;

5) il capo della Lega, con la sua notoria astuzia opportunista, si è buttato a capofitto nella lotta di potere, approfittando della vicenda, architettata con la sua adesione, è tornato a Canossa (?), con la sua dichiarazione di essere l'unico paladino dei valori cristiani nel Nord-Italia, è riuscito a farsi ricevere dalla Santa Sede, presentandosi come il padrone del Nord, specie del Lombardo-Veneto, nonostante il suo tentativo di scimmiettare una nuova religione, quella delle ampolle d'acqua del Dio Po, e proprio all'indomani delle sue reiterate urla "minacciose" di togliere l'8%° e di annullare il Concordato alla Chiesa Cattolica, e ribadite un giorno dopo dal "teologo" di sinistra Galli Della Loggia. **Meditate gente!**

Chissà se, prima dell'udienza vaticana, dimentico di quanto sarcasticamente affermava in pubblico ai suoi adepti: "Prima di trattare coi preti e di andare in Vaticano dovete mettere le mutande di ghisa", lui e il figlio se le saranno messe? Per fortuna che la Chiesa Cattolica, nella sua millenaria saggezza, conosce benissimo, e finora applicato, il sano principio evangelico: "Siate miti come colombe e prudenti come serpenti".

6) Il Giornale, invece, pur dandogli atto che la sua denuncia, anche se un po' brutale, ha ottenuto l'effetto desiderato dalla proprietà, e anche oltre, prosegue imperterrita sulla strada della ricerca dello scandalo, come arma politica, sperando che altri non rendano pubbliche le marachelle di chi è senza peccato.

Preso atto e detto questo, da parte nostra vi è comunque la necessità giornalistica e il dovere d'informare i lettori, con la nostra ottica, magari non sfiorata da altri giornali, nel modo più corretto possibile, di tutto quanto sta avvenendo, e che possa riguardarci, anche indirettamente, perché ogni fatto palese o nascosto, o peggio mistificato è politica, e determina la nostra vita, perciò seguiamo con l'analisi dei pareri di altri specialisti, documenti, fatti, nostre indagini e proposte.

Atti giudiziari composti di due fogli:

1) TRIBUNALE DI TERNI
ufficio giudice delle indagini preliminari

DECRETO PENALE DI CONDANNA
(Art.459, C.P.P.)

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Giudice Indagini Preliminari, letti gli atti del procedimento n.03/2103 R.G.N.R. Iscritto nel registro delle notizie di reato in data 14/10/2003

Esaminata la richiesta del Pubblico Ministero in data 08/04/2004
Con la quale si chiede l'emissione di decreto di condanna nei confronti di

BOFFO DINO
nato a ASOLO (TV) il 19/08/1952,
res.te a TREVISO-VIA AMALFI 41

IMPUTATO
Del reato di cui all'art. 660 cp perché, effettuando ripetute chiamate sulle sue utenze telefoniche nel corso delle quali nel corso delle quali la ingiuriava anche alludendo ai rapporti sessuali con il suo compagno (condotta di reato per la quale è stata presentata emissione di querela, per petulanza e biasimevoli motivi recava molestia a - omissis -
In Terni dall'agosto 2001 al gennaio 2002

2)
Visto l'art.460 cpp e ritenuta motivata ed adeguata la pena richiesta dal Pubblico Ministero, la cui determinazione deve intendersi qui integralmente recepita anche - ove occorra - ai fini dell'art.53 L.689/81 (sostituzione della pena detentiva con quella pecuniaria);
Ritenuti non ravvisabili - allo stato - sufficienti presupposti per l'immediata pronuncia di sentenza di proscioglimento ex art.129 cpp (art.459 3° c.cpp)
Visto il D.Lg.vo 213/98 art.51 e ritenuto di dover applicare l'arrotondamento sulla pena finale; Visto l'art. 459 c.p.p.

P.Q.M.
condanna l'imputato in ordine al reato di cui sopra , alla pena di euro 516,00 complessiva di ammenda; oltre alle eventuali spese di custodia.

NOMINA
quale Difensore di ufficio dell'imputato, in difetto di Difensore di fiducia, l'Avv. Carlo Moscatelli del foro di Terni

AVVERTE
- che l'imputato può proporre personalmente o a mezzo del difensore nominato, opposizione entro 15 (quindici) giorni dalla notifica del decreto, con di-

chiarazione da depositare nella Cancelleria del Giudice delle Indagini Preliminari che ha emesso il decreto ovvero in quella del Tribunale o del giudice di pace del luogo ove l'imputato si trovi.

- che l'imputato può chiedere, con l'opposizione, il giudizio immediato (art.453 c.p.p.) ovvero il giudizio abbreviato (art.438 c.p.p.) o l'applicazione della pena a norma dell'art.444 c.p.p., oppure presentare, ove ne ricorrano i presupposti, domanda di oblazione ai sensi dell'art.141 comma 3 D.Lv.27189.

- che l'imputato, nel giudizio conseguente all'opposizione, non può chiedere il giudizio abbreviato o la pena su richiesta, né presentare domanda di oblazione;

- che l'imputato e il suo difensore, durante il termine per proporre opposizione, hanno facoltà di prendere visione ed estrarre copia, nella Cancelleria, degli atti del fascicolo (art.140 D. L.v.271/89).

ORDINA

L'esecuzione del presente decreto ove non venga proposta opposizione nel termine sopra indicato.

TERNI, 09/08/ 2004

IL CANCELLIERE IL GIP
firma illeggibile dott. A. Fornaci

N/nota: * Intanto, a prima vista, nel 1° foglio si nota che l'omissis è stato apposto a mano a fianco del nome (cancellato da un tratto di pennarello a protezione della privacy) della ragazza molestata, che però, a detta di chi ha visto l'originale, intenzionalmente lascia intravedere ugualmente la sua identità.

Come mai? Qual è il motivo, per cui a qualcuno è stata data la possibilità di leggere dei documenti e ad altri no? Specie quelli pubblici per legge? Purtroppo, compresa l'identità della ragazza, familiari è del suo ragazzo di allora, qui, sì, violando la legge? Vedremo.

Inoltre, dopo una più attenta lettura delle date del procedimento giudiziario si rileva una grave anomalia, la strana e non usuale velocità della conclusione dell'intero iter giuridico, a fronte di un minimo di tempo di oltre 12 mesi del Tribunale Penale di Bergamo, uno dei più veloci d'Italia ad eccezione di quelli di Torino e Bolzano, difatti l'iscrizione nel registro degli indagati è datata 14/10/2003 e lo 08/04/2004, cioè in 6 mesi, il PM chiede l'emissione di un decreto di condanna, che viene trasformata in ammenda il 09/08/2004, nonostante la lievità del reato, almeno stando all'esiguità dell'ammenda.

Perché, questa strana decisione di non archiviare un caso, che rappresenta un reato inconsistente, specie dopo la revoca della querela, a fronte dell'archiviazione di crimini penali estremamente più gravi, quali sottrazione e appropriazioni di cose comuni oppure altrui, truffe, frodi, rapine, stupri, e quella strana e veloce voglia di solerzia, appunto, su un ben misero reato, stando alla sentenza? Cosa c'è dietro? Lobby, poteri, logge?



POTERE CIVICO

L'UOMO E I POTERI, PRINCIPI BASE DELLE LIBERTÀ INDIVIDUALI E DELLE DIGNITÀ DI CONVIVENZA: 1) SUSSIDIARIETÀ, 2) RAPPRESENTATIVITÀ, 3) SOLIDARIETÀ PATTUTA, 4) RESPONSABILITÀ, 5) PUNIBILITÀ, 6) DIRITTI E DOVERI, 7) DISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA. Stampato in proprio. 10 ediz./anno
Giornale di CULTURA CIVICA-Edit.Dir.Adriano Poli-Riproduzione con fonte citata **Eu.8 ragazzi e pensionati, gli altri Eu10**
Proprietà, possesso, detenzione del Logo e del Nome sono protetti pure dall'uso originario/mensile **www.poterecivico.it** o **org E-mail:info@poterecivico.it** o **org-Autor.Trib.di Bg 12/05/98 n.21**
Parte tiratura gratis ANNO 12-N.09 Settembre 2009 1 COPIA Eu. 1,20

Avendo ricevuto delle lettere, e-mail e sollecitazioni verbali per pubblicare integralmente, in una sola edizione e con nostre note, il discorso del nuovo Presidente USA, per assecondare questa richiesta e data la lunghezza del testo, abbiamo sacrificato altri articoli e rubriche, per cui ci scusiamo coi lettori.

**L'ELEZIONE NEGLI USA
DI BARACK OBAMA
LE ASPETTATIVE MONDIALI 2a**
A cura di Adriano Poli

<Naturalmente, riconoscere la nostra comune appartenenza a un unico genere umano è soltanto l'inizio del nostro compito: le parole da sole non possono dare risposte concrete ai bisogni dei nostri popoli, che potranno essere soddisfatti solo se negli anni a venire sapremo agire con audacia, se capiremo che le sfide da affrontare sono le medesime e che se falliremo e non riusciremo ad avere la meglio su di esse ne subiremo tutti le conseguenze.

Abbiamo infatti appreso di recente che quando un sistema finanziario si indebolisce in un Paese, è la prosperità di tutti a patirne. Quando una nuova malattia infetta un essere umano, tutti sono a rischio. Quando una nazione vuole dotarsi di un'arma nucleare, il rischio di attacchi nucleari aumenta per tutte le nazioni. Quando violenti estremisti operano in una remota zona di montagna, i popoli sono a rischio anche al di là degli oceani. E quando innocenti inermi sono massacrati in Bosnia e in Darfur, è la coscienza di tutti a uscirne macchiata e infangata. Ecco che cosa significa nel XXI secolo abitare il pianeta: questa è la responsabilità che ciascuno di noi ha in quanto essere umano.

Si tratta di una responsabilità ardua di cui farsi carico. La Storia umana è stata un susseguirsi di nazioni e tribù che si assoggettavano l'una all'altra per i loro interessi. Nondimeno, in questa nuova epoca, un simile atteggiamento sarebbe autodistruttivo. Considerato quanto siamo interdipendenti gli uni dagli altri, ogni ordine mondiale che dovesse elevare una nazione o un gruppo d'individui al di sopra degli altri sarebbe destinato all'insuccesso. Indipendentemente da quello che pensiamo del passato, non dobbiamo esserne prigionieri.

I nostri problemi dobbiamo affrontarli collaborando, diventando partner, condividendo tutti insieme il progresso. Ciò non significa ignorare i motivi di tensione, anzi esattamente il contrario: dobbiamo farvi fronte senza indugio e con determinazione. E quindi con questo spirito che chiedo di potervi parlare più chiaro e semplice possibile di alcune questioni particolari che credo dovremo affrontare insieme.

<Questo è il motivo per cui siamo parte di una coalizione di 46 Paesi. Malgrado le spese e gli oneri che ciò comporta, l'impegno dell'America non è mai venuto e mai verrà meno. In realtà, nessuno di noi dovrebbe tollerare questi estremisti: essi hanno colpito e ucciso in molti Stati, cittadini di ogni fede religiosa, pure musulmani. Le loro azioni sono inconciliabili coi diritti umani, il progresso delle nazioni, e con l'Islam. Il Sacro Corano predica che chiunque uccida un innocente o salvi un solo individuo è come se uccidesse o salvasse tutto il genere umano. La fede profon-

Il 1° problema è la violenza estremista in tutte le sue forme. Ad Ankara ho detto fermamente che l'America non è - e non sarà mai - in guerra con l'Islam. In ogni caso, noi non daremo mai tregua agli estremisti violenti che costituiscono una grave minaccia per la sicurezza, perché anche noi disapproviamo ciò che le persone di tutte le confessioni religiose disapprovano: l'uccisione di uomini, donne e bambini innocenti. Il primo dovere in quanto presidente è quello di proteggere il popolo americano.

La situazione in Afghanistan dimostra quali siano gli obiettivi dell'America, e la nostra necessità di lavorare insieme. Oltre sette anni fa gli Stati Uniti dettero la caccia ad Al Qaeda e ai Taleban con un vasto sostegno internazionale. Non andammo per scelta, ma per necessità. Sono consapevole che alcuni mettono in dubbio o giustificano gli eventi dell'11 settembre. Cerchiamo però di essere chiari: quel giorno Al Qaeda uccise circa 3.000 persone. Le vittime furono uomini, donne, bambini innocenti, americani e di altre nazioni, che non avevano commesso nulla di male nei confronti di nessuno, eppure scelse deliberatamente di massacrare quelle persone, rivendicando gli attentati, e ancora adesso proclama la propria intenzione di continuare a perpetrare stragi di massa ed ha affiliati in molti Paesi e sta cercando di espandere il proprio raggio d'azione.

(N.d.dir.: ma non solo, anche una gran parte delle popolazioni islamiche ha applaudito al massacro).

<Non lasciatevi trarre in errore: noi non vogliamo che le nostre truppe restino in Afghanistan e neppure d'impiantarvi basi militari stabili. E lacerante per l'America continuare a perdere giovani vite. Portare avanti quel conflitto è difficile, oneroso e politicamente arduo. Saremo ben lieti di riportare a casa tutti i nostri soldati se potessimo avere fiducia che in Pakistan e Afghanistan non ci sono più estremisti che si prefiggono di massacrare quanti più americani possibile. Ma non è ancora così.

(N.d.dir.: errato, più occidentali in genere, specie "infedeli", ossia ebrei e cristiani, anzi tutti i non musulmani).

<Questo è il motivo per cui siamo parte di una coalizione di 46 Paesi. Malgrado le spese e gli oneri che ciò comporta, l'impegno dell'America non è mai venuto e mai verrà meno. In realtà, nessuno di noi dovrebbe tollerare questi estremisti: essi hanno colpito e ucciso in molti Stati, cittadini di ogni fede religiosa, pure musulmani. Le loro azioni sono inconciliabili coi diritti umani, il progresso delle nazioni, e con l'Islam. Il Sacro Corano predica che chiunque uccida un innocente o salvi un solo individuo è come se uccidesse o salvasse tutto il genere umano. La fede profon-

da di oltre un miliardo di islamici è infinitamente più forte del miserabile odio che alcuni nutrono. L'Islam non è parte del problema nella lotta al terrorismo: ma anzi ha un ruolo importante nella promozione della pace.

(N.d.dir.: certo è che, nonostante ciò, ammazzano e si suicidano usando il nome del Dio Allàh e, inoltre, coltivano e vendono droghe, azione vietata anch'essa dal Sacro Libro).

<Sappiamo che la sola potenza militare non risolverà i problemi in Afghanistan e Pakistan: per questo stiamo pianificando d'investire fino a 1,5 miliardi di dollari l'anno per 5 anni per aiutare i pachistani, e altri 2,8 agli afgani per costruire scuole, ospedali, strade e aziende, e centinaia di milioni di dollari per aiutare i loro sfollati, affinché i due Stati sviluppino le loro economie e assicurino i servizi base ai loro popoli.

(N.d.dir.: qui era opportuno rivolgere un forte invito ai nababbi Premier dei Paesi musulmani, padroni assoluti dei petrodollari, per fornirne altrettanti; coinvolgendo Israele e i capi palestinesi per la nascita dello Stato palestinese con reciproco diritto di esistere).

<Permettetemi ora di affrontare la questione Iraq che, a differenza di quella afgana, è stata una scelta voluta e che ha provocato forti dissidi nel mio Paese e nel mondo. Anche se sono convinto che il popolo iracheno oggi viva molto meglio senza la tirannia di Saddam Hussein, credo che tutto ciò sia servito all'America per capire meglio l'uso della diplomazia e del consenso internazionale* per risolvere, quando sia possibile, i nostri problemi. A questo proposito posso citare le parole di Thomas Jefferson: "Io auspico che la nostra saggezza cresca proporzionalmente alla nostra potenza e c'insegni che quanto meno faremo ricorso alla potenza più saggi saremo", e che faccio mie>.

(N.d.dir.:* appoggio anche dei governi e popolazioni locali, ma il 1° obiettivo di Bush era spostare fuori dagli USA gli attentati e il 2° impedire ai nuovi gruppi emergenti islamici di prendere il potere politico e i petrodollari del Golfo, infine si deve ricordare che Saddam fu il primo e ultimo, per ora, a volere euro e non dollari in cambio di petrolio; precursore nell'uso di altre monete, magari nuove, potenzialmente grave per la pace).

<Oggi l'America ha due responsabilità: aiutare l'Iraq a plasmare un miglior futuro e lasciarlo agli iracheni Ho già detto loro in modo chiaro che l'America non ha alcuna pretesa sulle risorse irachene e non intende avere alcuna base sul loro territorio. La sovranità è esclusiva dell'Iraq. Per cui ho dato ordine alle nostre brigate di ritirarsi entro agosto>. - SEGUE N/PAGG. SEGUENTI -

**BARACK OBAMA
E ASPETTATIVE MONDIALI 2a**
- SEGUE DALLA 1A PAG. -

<Noi onoreremo la nostra promessa e l'accordo preso col governo iracheno democraticamente eletto di ritirare tutti i nostri uomini entro il 2012. Aiuteremo l'Iraq ad addestrare gli uomini delle sue Forze di Sicurezza, e a sviluppare la sua economia, ma daremo tutto ciò a uno Iraq sicuro e unito da partner, non da dominatori. E infine, proprio come l'America non può tollerare la violenza perpetrata dagli estremisti, essa non può in alcun caso abiurare ai propri principi.

L'11 settembre è stato un trauma immenso per il nostro Paese. La paura e la rabbia che ha scatenato sono state comprensibili, ma in alcuni casi ci hanno spinto ad agire contrariamente ai nostri stessi ideali. Ci stiamo adoperando concretamente per cambiare linea d'azione. Ho personalmente proibito il ricorso alla tortura da parte degli Stati Uniti, e ho dato ordine che il carcere di Guantanamo Bay sia chiuso entro i primi mesi dell'anno venturo>.

(N.d.dir.: la tortura è un crimine contro l'essere umano e ciò deve essere riconosciuto criminale e assolutamente non praticata in tutto il mondo e a qualsiasi religione si appartenga, quindi il Presidente Obama bene ha fatto a ribadirlo e a proibirlo, ma purtroppo nel Corano sta scritto che un musulmano può, anzi, deve picchiare la propria moglie se pensa che ella lo meriti, può lapidarla; che ammazzare un uomo non si deve fare, salvo per giusta causa; fare inghiottire olio bollente a un infedele che non si converte, vendere schiave le persone, sgozzare chi non la pensa come lui, perfino una propria figlia).

<L'America, in definitiva, si difenderà rispettando la sovranità altrui e la legalità delle altre nazioni. Lo farà in partenariato con le comunità islamiche, anch'esse minacciate dal terrorismo. Quanto prima gli estremisti saranno isolati e si sentiranno respinti dalle loro stesse società musulmane, tanto prima saremo tutti più al sicuro.

Detto e chiarito questo, il **2° importante e grave motivo di attrito del quale dobbiamo discutere è la situazione tra israeliani, palestinesi, mondo arabo e islamico nel suo insieme.** Sono ben noti i solidi rapporti che legano Israele e Stati Uniti. Si tratta di un vincolo infrangibile, che ha radici culturali che risalgono indietro nel tempo, nel riconoscimento che l'aspirazione a una patria ebraica è legittimo e ha anch'esso radici in una storia tragica, innegabile. Nel mondo gli ebrei sono stati perseguitati per secoli e l'antisemitismo in Europa è culminato con l'Olocausto, uno sterminio senza precedenti.

Domani mi recherò a Buchenwald, uno dei molti campi nei quali essi furono resi schiavi, torturati, uccisi a colpi di arma da fuoco o con il gas dal 3° Reich. Sei milioni di persone ebrei furono così massacrate, un numero superiore all'intera popolazione odierna dello Stato israeliano. Confutare questa realtà è immotivato, da ignoranti, alimenta l'odio. Mi-

nacciare Israele di distruzione - o ripetere vili stereotipi sugli ebrei - è profondamente sbagliato, e serve soltanto a evocare nella mente degli israeliani il ricordo più doloroso della loro Storia, precludendo la pace che meritano.

D'altra parte è innegabile che il popolo palestinese - formato da cristiani e musulmani - ha sofferto anch'esso nel tentativo di avere una propria patria. Da oltre 60 anni affronta tutto ciò che di doloroso è connesso all'essere sfollati. Molti vivono nell'attesa, nei campi profughi della Cisgiordania, di Gaza, dei Paesi vicini, aspettando una vita fatta di pace e sicurezza che non hanno mai assaporato finora.

Ogni giorno essi affrontano umiliazioni di ogni tipo che sempre si accompagnano all'occupazione di un territorio. Sia dunque chiara una cosa: tale situazione non è più sostenibile. L'America non volterà le spalle alla legittima aspirazione di dignità, pari opportunità e alla creazione di un proprio Stato per il popolo palestinese>.

(N.d.dir.: pure per colpa dei loro leader passati e presenti e per le interferenze della Siria, Iran ed Egitto ma anche delle ali estreme di Israele).

<Da decenni tutto è fermo, in uno stallo senza soluzione: due popoli con legittime aspirazioni, ognuno con dolorose sofferenze alle spalle che rendono il compromesso quanto mai difficile da raggiungere. E facile per i palestinesi di addossare alla fondazione di Israele la responsabilità del loro essere profughi, così come per gli israeliani di addossare ai razzisti di Hamas e agli attentati terroristici, e alle ostilità che costellano la loro vita all'interno dei confini e oltre. Ma se noi insisteremo a voler considerare questo conflitto da una parte piuttosto che dall'altra, rimarremo ciechi e non riusciremo a vedere la verità: l'unica soluzione possibile per entrambi è quella dei due Stati, dove i due popoli possano vivere in pace e sicurezza.

Questa soluzione e nell'interesse di Israele, della Palestina, dell'America e del mondo intero, ed è ciò che perseguo personalmente con tutta la pazienza e l'impegno che questo importante obiettivo richiede. Gli obblighi che per le parti che hanno sottoscritto la **Road Map** sono chiari e inequivocabili. Per arrivare alla pace, è necessario ed è ora che loro - e noi tutti con loro - facciamo finalmente fronte alle rispettive responsabilità. I palestinesi devono abbandonare la violenza e le stragi, che sono sbagliate e non portano ad alcun risultato. Per secoli i neri in America hanno subito i colpi di frusta, quando erano schiavi, e hanno patito l'umiliante segregazione.

Ma non è stata certo la violenza a far loro ottenere pieni ed eguali diritti come il resto della popolazione: è stata la pacifica e determinata insistenza sugli ideali al cuore della fondazione dell'America. La stessa cosa vale per altri popoli, dal Sudafrica all'Asia meridionale, dall'Europa dell'Est all'Indonesia. Questa storia ha un'unica semplice verità di fondo: la violenza è una strada senza vie di uscita. Lanciare razzi su bambini addormentati o far saltare in aria anzia-

ne donne a bordo di un autobus non è segno di coraggio né di forza. Non è in questo modo che si afferma il diritto e l'autorità morale ma, al contrario, essa cede e capitola.

È giunto il momento per i palestinesi di concentrarsi su quello che possono costruire. L'Autorità Palestinese deve sviluppare la capacità di governare, con istituzioni che siano effettivamente al servizio delle necessità della sua gente. Hamas gode di sostegno tra alcuni palestinesi, ma ha anche delle responsabilità. Per rivestire un ruolo determinante nelle aspirazioni e per unire il popolo palestinese, deve porre fine alla violenza, riconoscere gli accordi intercorsi, e riconoscere il diritto di Israele a esistere.

Allo stesso tempo, gli israeliani devono riconoscere che proprio come il loro diritto di esistere non può essere in alcun modo messo in discussione, così è per la Palestina. Gli Stati Uniti non ammettono la legittimità dei continui insediamenti ebrei, che violano i precedenti accordi e minano gli sforzi volti a perseguire la pace. E ora che questi insediamenti si fermano.

Israele deve mantenere le proprie promesse e assicurare che i palestinesi possano veramente vivere, lavorare, sviluppare la loro società. Proprio come devastò le famiglie palestinesi, l'incessante crisi umanitaria a Gaza non dà giovamento alcuno alla sicurezza di Israele, né lo è l'assenza di opportunità di qualsiasi tipo in Cisgiordania. Il progresso nella vita quotidiana del popolo palestinese è essenziale per la pace e Israele deve fare i passi necessari per realizzarla.

Infine, gli Stati Arabi devono riconoscere che l'**Arab Peace Initiative** è stato sì un inizio importante, ma che non pone fine alle loro responsabilità individuali. Il conflitto israelo-palestinese non dovrà più essere sfruttato per distogliere l'attenzione dei popoli musulmani da altri problemi, al contrario, deve essere d'incitamento ad agire per aiutare i palestinesi a sviluppare le istituzioni che costituiranno il sostegno e la premessa del loro Stato; per riconoscere la legittimità di Israele; per scegliere il progresso invece che l'incessante e autodistruttiva attenzione per il passato.

L'America allineerà le proprie politiche mettendole in sintonia con coloro che vogliono la pace e per essa si adoperano, e dirà ufficialmente ciò che dirà in privato agli israeliani, ai palestinesi e agli arabi. Noi non possiamo imporre la pace. Tuttavia, in forma riservata, molti musulmani riconoscono che Israele non potrà scomparire. Allo stesso modo, molti israeliani ammettono che uno Stato palestinese è un diritto necessario a tutti.

Dunque, è giunto il momento di agire in direzione di quello che tutti sanno essere vero e inconfutabile. Troppe sono le lacrime versate e il sangue sparso inutilmente. Noi tutti condividiamo la responsabilità di lavorare per il giorno in cui le madri israeliane e palestinesi vedranno i loro figli crescere insieme senza alcuna paura>. - **SEGUE A PAG.3** -

**LOTTA DI POTERE IN VATICANO
TRA LA CEI DEI VESCOVI
E LA SEGRETERIA DI STATO?!
E COL GOVERNO ITALIANO?! (2A)
di Adriano Poli**

Ritardando il nostro personale parere sulla vicenda <Boffo-Avvenire-CEI>; <Feltri-Il Giornale-Berlusconi>, gli scandali, i gossip, la privacy, anzi meglio, la vita privata e quella pubblica sono argomenti che riguardano la sfera delle scelte, azioni e sentimenti che formano il bagaglio di ogni singolo individuo, nessuno escluso, fanno parte dell'esistere, quindi delle religioni, giustizia, filosofia, letteratura, studio, arte, musica, della democrazia, libertà, perciò della politica, e da sempre procurano nella gente una carica, mista di invidia, gelosia, cattiveria e di curiosità alquanto morbosa, da quella delle stalle, delle comari e lavandaie (con tutto il rispetto) a quella dei giornali e trasmissioni radio-televisive scandalistiche, anche se da sempre vengono, eccome, usate quali armi politiche di offesa e difesa.

Pertanto, qualsiasi testata seria, libera, sia ecclesiale sia laica deve starne alla larga, cercando di autofinanziarsi, anche per evitare le penose situazioni umane che, prima o poi, presentano il conto degli errori e delle sofferenze.



Analisi dei fatti col criterio delle domande del cui prodest-a chi giova, per venire attraverso le risposte a capire le motivazioni degli atti e misfatti della politica e degli avvenimenti sottostanti.

1) **Come mai** il Boffo è stato lasciato al suo posto, sebbene si sapesse, specie negli ambienti clericali e laici ad essi vicini, da almeno un quinquennio delle sue possibili tendenze e della sua condanna penale da lui accettata?

2) Quindi chi di dovere era consapevole che poteva essere colpito politicamente, **perché** non lo protestò, spostandolo per tempo ad altro incarico meno visibile, e permettendo così ai nemici della Chiesa Cattolica di attaccarla e di smuoverne ulteriormente l'immagine presso la comunità dei fedeli?

3) Il laico Boffo era responsabile della testata cartacea Avvenire, della televisiva Sat 2000 e di InBlu un network radiofonico con oltre 200 emittenti (anche se nell'insieme hanno bilanci in rosso di centinaia di milioni di euro annui, nonostante i versamenti milionari della CEI), un po' di sobrietà, efficienza ed efficacia evangeliche alla maniera di Radio Maria era ed è d'obbligo.

Come mai si è permesso che si concentrasse nelle mani di una sola persona un potere mediatico enorme, e per così tanto tempo (dal 1994 direttore di Avvenire e poco dopo dei network)?

Da un quarto di secolo, lo scrivente direttore, propone la rotazione di tutti i capi, presidenti e direttori di enti pubblici, privati e religiosi, partiti, sindacati, detentori di cariche e strumenti di potere, debbano dimettersi o essere sostituiti, addirittura per legge, tutti dovrebbero essere rimossi dopo due mandati di 4 anni ciascuno, proprio per evi-

tare abusi di potere, corruzioni, concusioni, collusioni, connivenze, truffe, ruberie, clientele, nepotismi, ricatti, scandali e magagne varie.

Tutti: politici, sindacati e presidenti di regione e provincia; giudici e magistrati, ispettori, bancari, manager; comandanti di Forze dell'ordine, vescovi, cardinali, parroci, e, ovvio, direttori di testate cartacee, radiotelevisive e telematiche.

4) **Qual è** stato il motivo per cui il processo è avvenuto a Terni?

5) **Perché mai** la ragazza importunata, anziché sporgere denuncia, non ha cambiato numero di cellulare?

6) **Come mai** lei e la famiglia hanno in seguito ritirato la querela? Ben sapendo, direttamente loro o perlomeno su istruzioni del proprio legale, che l'azione avrebbe annullato, sì, la procedura civile, ma non quella penale, che solo a discrezione di un GIP e di un PM può essere archiviata, quando i fatti sono di lieve gravità e riguardano per entrambe le parti dei comuni cittadini, mentre comunque vi è l'obbligatorietà del procedere, e che tenuto conto dell'importanza pubblica e soprattutto politica dell'indagato, a scanso di equivoci, ovvero di problemi giuridici, oltretutto politici, appunto, la pratica non sarebbe stata archiviata ma sarebbe proseguita come atto dovuto.

7) **Qual è** la motivazione per cui le petulanze e le ingiurie telefoniche furono dette dal Boffo alla ragazza ma erano rivolte al suo fidanzato di allora alludendo ai loro rapporti sessuali?

8) **Qual è** la spiegazione per cui il GIP e il procuratore attuale hanno deciso (su richiesta dell'avvocato del Boffo) di tenere segretate le carte processuali contenenti le frasi incriminate, le indagini svolte per appurare le accuse, l'analisi dei magistrati, i pareri e le repliche degli avvocati, che hanno portato al decreto penale, il solo reso pubblico?

Mentre del certificato del casellario giudiziario inviato nella lettera anonima spedita ai vescovi, con cancellato il codice operativo atto ad identificare chi lo ha predisposto, usando una formula non propria di un ufficio giudiziario, ma che viene utilizzata per organi di polizia o dai servizi, a noi non interessa nulla, a causa della sua anonimità, come del resto è stato trattato dai vescovi, ma pubblicato da 'Il Giornale, dapprima come se fosse un atto giudiziario e in seguito accusando i servizi segreti vaticani di averlo emesso, ma la Santa Sede ha dichiarato che non ha una tale struttura.

Possibili ipotesi alle domande:

1) Lo hanno lasciato per intrecci di potere e amicizie, per ingenuità, dimenticando la virtù della prudenza e/o per arrivare a degli scontri per ristabilire gli equilibri modificati dall'era del Cardinal Ruini.

2) Di sicuro da qualcuno a cui scoccia l'elezione dell'attuale Papa che non si adatta volentieri alla barca di Pietro, che privilegia la virtù della carità sulla primaria fede nella Parola, e dagli ambienti "religiosi" e politici di sinistra.

3) Per connivenze e "giri" curiali, maleinterpretazioni del Vaticano II, e del più attaccati al mondo che al Vangelo.

4) A Terni viveva la ragazza, che a quel tempo aveva 20 anni, la famiglia era in amicizia con la Curia della città, e in quell'ambiente venne presentata al direttore Boffo, che in seguito la introdusse nell'ambito giornalistico.

In base alle voci che da anni circolavano su una comparazione davanti a un giudice di "Boffo Dino, da Asolo" per una storia omosessuale che, come a tutti gli "addetti", erano giunte anche a me - ha scritto Vittorio Messori sul corriere della sera del 2 settembre 2009. - Ma perché a Terni? I maliziosi degli ambienti laico-clericali, con un sorrisetto - sempre il Messori - rispondevano che da quelle parti c'è la comunità di Don Gelmini, sul quale pure circolavano voci, per cui fu ridotto allo stato laicale per abusi pederastici. In seguito alcuni avevano tentato di ottenere dal tribunale gli atti: documenti pubblici, senza riuscirci a tutela della reputazione degli imputati>.

5) Probabilmente, a lei conveniva, in quel momento agire in quel modo, magari, anzi di sicuro, con la complicità di altri e cosipurre a vantaggio, viste le imboscate, vendette e trappole tese sistematicamente da tutti i poteri.

6) In seguito, lei e la famiglia hanno rimesso la querela, ancora per interessi sottostanti oppure sperando di togliersi dai guai con il minor danno o col maggior vantaggio possibile.

7) Con ogni probabilità per gelosia, vendetta, ricatto, di quale tipo/i possono giudicare e sbizzarrirsi i lettori, oppure troppo ingenuo o inadatto a certe tresche, certo è che la mini pena riflette la lievità del reato ascrittogli.

8) Sebbene le stesse carte non contengano nulla della vita privata del Boffo né tantomeno della ragazza e del suo fidanzato dell'epoca e da lei lasciato poco dopo i fatti, le spiegazioni ce le dovrebbero fornire gli stessi due servitori dello Stato, e quindi nostri, soprattutto perché, secondo chi scrive, hanno commesso un abuso di potere e non avevano neppure il diritto di farlo, in quanto le sentenze dei giudici della **Repubblica Italiana vengono emesse IN NOME DEL POPOLO ITALIANO**, e siccome lo scrivente direttore è italiano, vorrebbe conoscere i risultati delle indagini, se e quanto fosse offensivo il contenuto delle telefonate, le motivazioni dei giudici e tutto quanto può avallare il loro giudizio di pena dell'imputato, per cui la sentenza è stata espressa, e che, comunque, essendo concluso l'iter, sono degli atti pubblici.

Considerazione morale che ha lasciato e lascia l'amaro in bocca ai veri ecclesiastici ossequiosi del Verbo di Dio e ai fedeli praticanti e/o tiepidi, è quella, scritta ancora dal Messori: <La Chiesa non aveva bisogno che un altro caso permetta a molti di scuotere il capo: "Tanto, lo sappiamo, i preti e i loro amici fanno i moralisti con noi ma loro, di nascosto, fanno anche peggio...". Comunque vada, l'ombra e il sospetto resteranno. Costa caro, l'oblio della virtù della prudenza>.

Pubblichiamo un articolo di Alberto Quadrio Curzio apparso sul Corriere della Sera del 02/09/09 dal titolo:

LE TASSE? IL FEDERALISMO LE FARA SCENDERE

La questione fiscale è complessa dovunque ma in Italia lo è di più, tanto da non consentire conclusioni tecniche univoche. Molte scelte sono perciò più di tipo politico. Tre riflessioni (**una sulle origini, una sul presente, l'altra sul futuro**) ci paiono tuttavia plausibili senza invadere la competenza degli studiosi italiani di scienza delle finanze e di diritto tributario, meritevoli eredi di una delle più prestigiose tradizioni.

Le origini ci inviano alla Costituzione, cioè al patto fondante la Repubblica, che all'articolo 53 recita: <Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva>.- <Il sistema tributario - continua l'art.53 - è informato a criteri di progressività>.- Su questo articolo ci sono stati tanti dibattiti e s'è espressa la Corte Costituzionale.

Per noi è un ottimo punto di partenza con due limiti.

Il primo è dovuto ai fatti in quanto nella storia della nostra finanza pubblica le spese sono diventate la variabile indipendente lassista che la fiscalità tentava di coprire. Missione impossibile, com'è dimostrato dal nostro gigantesco debito pubblico. L'evasione ha poi potenziato questo effetto e la progressività su chi paga le tasse.

Il secondo è formale perché i criteri andavano qualificati anche con i requisiti di semplicità e stabilità del nostro sistema tributario che, al contrario, ha continuato a cambiare danneggiando tutti, contribuenti ed amministrazione finanziaria, e favorendo gli evasori ed elusori.

Il presente riguarda innanzitutto i livelli di tassazione in Italia e se e come si debba agire sugli stessi per uscire prima della crisi e per avere una crescita durevole. Premesso che scarseggiano oggi in Europa riforme fiscali in senso liberista, in quanto prevalgono gli impegni per mitigare la disoccupazione, poi ciascuno ha le sue cifre e le sue tesi. Stando al Rapporto 2009 della Commissione Europea sulla tassazione, che ha un riferimento istituzionale di comparabilità tra Paesi dell'Ue e dell'Uem, nel 2007 (ultimi dati presentati) l'Italia aveva una tassazione (inclusi i contributi sociali) pari al 43,3% del Pil a fronte del 40,4% di Eurolandia e di un 39,8% della Ue-27. Siamo al livello francese ed eccediamo quello tedesco di 3,8%. Stando al recente DPEF la pressione fiscale rimarrà immutata nel 2009 e scenderà dal 2010.

Non meno importante è il problema del peso delle diverse tasse. Difficile trovare qui concordanze, anche comparando le misure adottate nella crisi dai diversi Paesi della Ue/Uem. C'è chi confida nella detassazione del lavoro, chi degli investimenti, chi dei consumi, c'è chi afferma che tagliando molto le tasse la crescita riparte e che quindi il maggior Pil darà più gettito e c'è chi teme invece un aumento del deficit e debito pubblico. Anche noi abbiamo un deside-

rio, difficilmente realizzabile subito date le opposizioni, da emendare, della Commissione europea sugli aiuti di Stato e la complessità dei criteri contabili internazionali: *quello di un'incentivazione fiscale e creditizia forte sulle fusioni di imprese per aumentare le dimensioni, tecnologia, produttività, competitività e quindi occupazione sana.

Il Ministero Tremonti, prima e durante la crisi, ha fatto le sue scelte con ricomposizioni fiscali (dalla Robin tax su banche, assicurazioni e petrolieri, alla deducibilità parziale dell'Irap, alla detassazione Ici sulla 1^ casa e a quella parziale sugli investimenti in macchinari, sugli aumenti di capitale delle Pmi, su specifici consumi di beni durevoli, sulle retribuzioni legate alla produttività e altro**), evidenziate anche dal Rapporto della Commissione Europea.

Il futuro ci riporta a due grandi problemi da risolvere: il recupero dell'evasione fiscale*** e dell'elusione (che il citato Rapporto Ue dice stia procedendo) e ****il taglio della spesa-spreco pubblico. La scelta di questo governo, in continuità con la riforma costituzionale promossa nel 2001 dal governo Amato, è quella del federalismo fiscale che ha fatto un passo in avanti con la legge delega del maggio scorso approvata anche con l'astensione costruttiva di quasi tutta l'opposizione parlamentare. Si tratta di una scelta irreversibile e perciò da promuovere con vigore e grande collaborazione tra tutti i soggetti istituzionali, nazionali e regionali.

Non sarà semplice perché nel titolo V della Costituzione riformata ci sono molte sovrapposizioni di competenze. Urge perciò il varo di una Commissione paritetica***** dei diversi livelli di governo per l'attuazione del federalismo fiscale. Se il controllo federalista ridurrà il sommerso di 10 punti di Pil, portandolo al più presto dal nostro 25% ad almeno il 15% della Germania Federale, avremo a disposizione in prospettiva circa 150-170 miliardi di euro annui da finalizzare a maggiore equità (anche attraverso una riduzione delle aliquote), alla correzione del debito pubblico (che comunque richiede tagli selettivi nella spesa), alla crescita.

Allora avremo un miglior futuro per la nostra Repubblica.

<<>>

Nostre analisi critiche sull'articolo:

Campa cavallo che l'erba cresce!

* Ma se tutti ormai hanno riconosciuto che solo la protezione delle piccole e medie aziende ci ha salvato e ci salverà dagli sfaceli passati, presenti e futuri del capitalismo cartaceo dei castelli in aria, e del capitalismo borsistico-asfittico italiano, quello Confindustria-sindacalistic degli utili privatizzati e dei costi socializzati, responsabili dello sfascio attuale, pertanto: tutela e incentivazione di quello che noi abbiamo sempre chiamato: capitalismo popolare diffuso-partecipativo a tutti gli effetti dei lavoratori.

Campa cavallo che l'erba cresce!

** Finora gli interventi, di Tremonti, dalla Robin Hood Tax, Social-Card o tessera annonaria, al Bonus Familiae, sono tutti WANTED, a "Chi l'ha visto?", anzi, almeno i secondi due qualcuno li ha visti,

pur troppo per noi, solo estracomunitari, così è accaduto nelle aziende che noi conosciamo direttamente.

L'annullamento doveroso dell'Ici sulla prima casa, ma precipitoso, senza discuterlo e prevedere alternative valide con l'ANCI (Associazione nazionale dei Comuni Italiani prevedere alternative), non solo la dice lunga e negativa sulla volontà federalista dello Stato ma li ha lasciati a secco di cassa, tanto che essi hanno dovuto sostituire tali entrate con quelle dei truffaldini radar ai semafori; con multe salate per micro abusi edilizi e con quelle dalle "ispezioni" presso le discariche pubbliche da addebitare agli inadempienti del Nord, che costruiscono con licenza, e che già praticano una raccolta differenziata tra le più alte d'Europa, contrariamente al Sud che proprio non vuole avere la stessa cultura e soprattutto senza gravi contraccolpi per la mancata tassa sugli immobili, tanto essendo in maggioranza abusivi, non veniva già pagata.

I Tremonti Bond e gli inviti alle banche di finanziare le PIM, artigiani e piccoli commercianti che fine hanno fatto? Semplice: SONO WANTED A CHI L'HA VISTO! Mentre coloro che avevano bisogno di prestiti e mutui sono finiti dagli evasori totali dell'ANONIMA USURAI!

E cosa dire dei "tramontani" interventi futuri tipo: decontribuzione degli straordinari, detassazione degli utili reinvestiti in nuovi macchinari, sono utopia o perlomeno futuribili, ossia fino alla crisi superata.

Campa cavallo che l'erba cresce!

*** Evasione ed elusione (questa, come l'elisione, abbastanza permessa), se le tangenti vengono pagate, come ovvio in nero, com'è possibile che la magistratura e la politica la possano, anzi, la vogliano togliere, quando sono i primi ad usufruirne?

Campa cavallo che l'erba cresce!

**** Sarà impossibile tagliare, perché il mese scorso la Corte dei Conti, dopo sessant'anni di letargo, ha affermato che la corruzione del pubblico impiego supera i 70 miliardi di euro l'anno; che il giro d'affari sommerso della mafia e criminalità è di oltre 100.000 euro e più o meno di altri 100.000 l'evasione dei settori produttivi e finanziari.

Preso atto dell'andamento negativo della regolarizzazione delle badanti, colf, baby sitter, cuochi, ecc.; il sommerso è rimasto pressoché tale; con l'aria che tira, neppure la mafia e la criminalità "laveranno" i propri soldi sporchi, approfittando dello scudo-ter o condono-ter per riportare i soldi in Italia col solo 5% di sanzione e garanzia di anonimato.

Campa cavallo che l'erba cresce!

***** Intanto, da quando si parla di federalismo a vanvera, le imposte sono aumentate, e quelle previste dal federalismo fiscale sono tutte aggiuntive a quelle dello Stato e non sostitutive, inoltre per appianare i debiti degli enti locali spendaccioni sono stati pagati di nuovo da quelli virtuosi, e cosipure il fondo perequativo nazionale sarà finanziato ancora dalle Regioni del Nord, più Marche, Toscana e Umbria, ma la gestione degli introiti rimarrà al ministero di Tremonti, con la complicità della LEGA LADRONA.

BARACK OBAMA E ASPETTATIVE MONDIALI 2a

- SEGUE DALLA 2A PAG. -

<E la Terra Santa delle tre grandi religioni diverrà quel luogo di pace che Dio voleva che fosse, e Gerusalemme sarà la casa sicura, la città eterna di ebrei, cristiani e musulmani, in cui tutti i figli di Abramo vivranno insieme pacificamente come nella storia di Isra, allorché Mosè, Gesù e Maometto, la pace sia con loro, si unirono in preghiera>.

(N.d.dir.: senza il coinvolgimento dell'Iran sciita, la cui popolazione è persiana e non araba sunnita, eppure della Siria, come del Libano finalmente libero, indipendente e pacificato, la pace sarà difficile).

<Terza causa di tensione sono le armi nucleari, per il nostro comune interesse nei diritti e responsabilità delle nazioni nei confronti del loro diffondersi. Questo argomento è fonte di gravi preoccupazioni tra gli Stati Uniti e la Repubblica islamica iraniana, che da molti anni si distingue per la sua ostilità nei confronti dell'America e in effetti tra i nostri popoli ci sono stati episodi storici violenti. Nel mezzo della Guerra Fredda, il mio Paese ha avuto parte nel rovesciamento di un governo iraniano democraticamente eletto. Dopo la Rivoluzione Islamica, l'Iran ha rivestito un ruolo preciso nella cattura di ostaggi e in episodi di violenza contro soldati e civili statunitensi. Ma, invece di rimanere intrappolati nel passato, ho detto chiaramente alla leadership iraniana e al suo popolo che il mio Paese è pronto ad andare avanti.

La questione, adesso, non è capire cosa sia l'Iran ma piuttosto quale futuro intenda costruire. Sarà sicuramente difficile superare decenni di diffidenza ma procederemo ugualmente, con coraggio, onestà e determinazione. Ci saranno molti argomenti dei quali discutere tra Stati Uniti e Iran, ma noi siamo disposti ad andare avanti in ogni caso, senza preconcetti, sulla base del rispetto reciproco. Tuttavia, è chiaro a tutte le persone coinvolte che riguardo alle armi nucleari abbiamo raggiunto un momento decisivo. Non è solo interesse dell'America affrontare il tema: si tratta di evitare una corsa alle armi nucleari in Medio Oriente, che potrebbe portare la regione e il mondo verso una china molto pericolosa.

Capisco le ragioni di chi protesta perché alcuni Paesi hanno armi nucleari che altri non hanno. Nessuno dovrebbe scegliere e decidere quali debbano averle o no, è per questo motivo che io ho ribadito con forza l'impegno americano a puntare verso un futuro nel quale nessuno Stato abbia armi nucleari. Tutte gli Stati - Iran incluso - dovrebbero avere accesso all'energia nucleare a scopi pacifici se rispettano i loro obblighi e responsabilità previste dal Trattato di Non Proliferazione. Questo è il cuore stesso del Trattato, che va rispettato da tutti coloro che lo hanno sottoscritto. Spero che tutti i Paesi nella regione possano dividerne l'obiettivo>.

(N.d.dir.: avrebbe dovuto usare un atteggiamento più prudente, perché i

governi e i capi delle nazioni che affermano pubblicamente di voler distruggere altri Stati o che si dimostrano guerrafondai e non rispettosi delle regole di convivenza internazionali, non dovrebbero avere libero accesso alle tecnologie nucleari e sottoposti a un ferreo controllo internazionale).

<Il 4° argomento di cui intendo parlarvi è la democrazia. Sono consapevole che negli ultimi anni ci sono state controversie su come vada incentivata la democrazia e molte di queste discussioni sono riconducibili alla guerra in Iraq. Permettetemi di chiarire: nessun sistema di governo può o deve essere imposto da una nazione a un'altra. Ciascuno Stato dà vita e concretizza questo principio a modo suo, sulla base delle tradizioni della sua gente. Questo non significa che il mio impegno in favore di governi che riflettono il volere dei loro popoli, ne esce diminuito. L'America non ha la pretesa di conoscere che cosa sia meglio per ognuno di essi.

Ma io sono profondamente convinto che tutti i popoli aspirano alla possibilità di esprimersi liberamente e di decidere in che modo vogliono essere governati; la fiducia nella legalità e in un'equa amministrazione della giustizia; un governo che sia trasparente e non si approfitti del popolo; la libertà di vivere come si sceglie di vivere.

Questi non sono ideali solo americani: sono diritti umani ed è perciò che noi li sosterremo ovunque. La strada per realizzare questa promessa non è rettilinea, ma una cosa è certa e palese: i governi che proteggono e tutelano i diritti sono in definitiva i più stabili, quelli di maggior successo, i più sicuri. L'America rispetta il diritto di tutte le voci pacifiche e rispettose della legalità a farsi sentire nel mondo, anche qualora fosse in disaccordo con esse. E noi accetteremo tutti i governi pacificamente eletti, purché governino rispettando i loro stessi popoli.

Tutto ciò è estremamente importante, perché ci sono persone che auspicano la democrazia soltanto quando non sono al potere: poi, una volta al potere, sono spietati nel sopprimere i diritti altrui. Non importa chi è al potere: è il governo del popolo ed eletto dallo stesso a fissare l'unico parametro per tutti coloro che sono al potere. Occorre stare al potere solamente col consenso, non con la coercizione, rispettare i diritti delle minoranze e partecipare con uno spirito di tolleranza e di compromesso; occorre mettere gli interessi del popolo e il legittimo sviluppo del processo politico al di sopra dei propri interessi e del proprio partito. Senza questi elementi fondamentali, le elezioni da sole non creano una vera democrazia.

Il 5° caso difficile del quale dobbiamo occuparci tutti insieme è la libertà religiosa. L'Islam ha una fiera tradizione di tolleranza: lo vediamo nella storia dell'Andalusia e di Cordoba durante l'Inquisizione*. Con i miei occhi da bambino in Indonesia** ho visto che i cristiani erano liberi di professare la loro fede in un Paese a stragrande maggio-

ranza musulmana. Questo è lo spirito che ci serve oggi. I popoli di ogni Paese devono essere liberi di scegliere e praticare la loro fede sulla sola base delle convinzioni personali, predisposizione mentale, la loro anima, il cuore. Questa tolleranza è essenziale perché la religione possa prosperare, pur troppo essa è minacciata in molteplici modi>.

(N.d.dir.:* se, storicamente, Cordoba nel 1236 fu annessa alla Castiglia da Ferdinando III il Santo, come Siviglia nel 1246, e, per merito di Ferdinando IV, pure Gibilterra nel 1295, mentre l'Inquisizione spagnola venne istituita da Sisto IV nel 1478 e, pur troppo, usata nel 1483 - ossia 237 anni dopo - da Ferdinando il Cattolico con la moglie Isabella di Castiglia per controllare la ri-conversione di musulmani ed ebrei islamizzati; il quale, comunque, riconquistò la città di Granada nel 1492, l'ultimo rimasuglio islamico in Spagna; perciò non può l'Islam aver dato prova della sua fiera "tradizione di tolleranza" durante l'Inquisizione.

Ricordando, di contro, che le secolari scorrerie dei corsari sia arabo-berberi sia turchi, con stragi, rapimenti e bottino e, inoltre, che in soli 80 anni dalla morte e ascensione al cielo di Maometto, l'Islam si diffuse in tutto il Nord-Africa, Medio-Oriente e tutt'intorno al bacino del Mediterraneo, Turchia compresa, fino a quasi l'intera Spagna, islamizzando ebrei e cristiani non con il proselitismo religioso predicato ma con metodi violenti e coercitivi, con centinaia di migliaia di esuli rifugiati in Europa, il cui ricordo è testimoniato, in Italia, oltreché nel sentire collettivo pure nei cognomi: Mora, Mori, Moro, Moretti, ossia fuggiti dai moli di Spagna per non essere islamizzati.

La stessa odiosa e criminale tratta degli schiavi neri, che ha colpito anche il Kenia di Obama, fu praticata dai negrieri arabi musulmani, come le storiche discriminazioni nei confronti dei beduini e tuareg o uomini blu, che continuano tuttora, cosipure la schiavitù in Darfur e centro-Africa, e, pur troppo, le limitazioni di culto e le sperequazioni impositive sono applicate in vari Stati islamici sui cristiani locali, tant'è che costoro e i lavoratori esteri non possono avere una Bibbia o il Vangelo né organizzare la celebrazione della messa; oggi nel mondo, le sevizie, violenze e uccisioni dei fedeli di altre religioni sono praticate da aderenti all'Islam).

<Tra molti musulmani predomina una inquietante tendenza a vedere la propria fede in misura proporzionale al rigetto delle altre. La ricchezza della diversità religiosa deve essere sostenuta, che si tratti dei maroniti del Libano e dei copti in Egitto, e le differenze tra le confessioni vanno annullate pure tra gli stessi islamici, considerato che le divisioni tra sunniti e sciiti hanno portato a episodi di particolare violenza, specie in Iraq.

La libertà di religione è basilare per la convivenza tra i popoli. Dobbiamo sempre lavorare per proteggerla. Per esempio, negli Stati Uniti le norme per le donazioni a enti di beneficenza rendono difficile ai musulmani osservare i loro obblighi religiosi, per cui mi sono impegnato con gli islamici americani per far sì che possano obbedire al loro precetto dello zakat>.

- SEGUE A PAG. 4 -

**BARACK OBAMA
E ASPETTATIVE MONDIALI 2a**
- SEGUE DALLA 3A PAG. -

<N.d.dir.: l'elemosina è uno dei 5 pilastri della religione islamica, che però essi fanno solo tra loro, mentre per i cristiani la carità è un precetto da farsi nei confronti di tutti).

<Analogamente, è importante che i Paesi occidentali evitino d'impedire ai cittadini musulmani di praticare la religione come loro lo ritengono più opportuno, per esempio legiferando su quali indumenti debba o non debba indossare una donna musulmana. Noi non possiamo camuffare l'ostilità nei confronti di una religione qualsiasi con la pretesa del liberalismo.

È vero il contrario: la fede dovrebbe avvicinarci. Ecco perché stiamo mettendo a punto dei progetti di servizio in America che vedano coinvolti cristiani, musulmani ed ebrei. Ecco perché accogliamo positivamente gli sforzi come il dialogo interreligioso del re Abdullah dell'Arabia Saudita e la leadership turca dell'Alliance of Civilizations. In tutto il mondo, possiamo trasformare il dialogo in un servizio interreligioso, così che i ponti tra i popoli portino all'azione e a interventi concreti, come combattere la malaria in Africa o portare aiuto e conforto dopo un disastro naturale.

Il 6° quesito problematico sono i diritti delle donne di cui vorrei che ci occupassimo insieme. So che si discute molto di questo e respingo l'opinione di chi in Occidente crede che se una donna sceglie di coprirsi testa e capelli è ritenuta "meno uguale"*. So però che negare l'istruzione alle donne è privarle di uguaglianza. E non è una coincidenza che i Paesi nei quali esse possono studiare e istruirsi hanno maggiori probabilità di prosperare. Vorrei essere chiaro, la loro eguaglianza non riguarda l'Islam. In Turchia, Pakistan, Bangladesh e Indonesia, abbiamo visto Paesi a maggioranza musulmana eleggere al governo una donna**. Nel frattempo la lotta per la parità dei loro diritti continua nella vita americana e anche in altri Stati di tutto il mondo.

<N.d.dir.:*qui da noi esiste una legge che vieta di stare in pubblico a viso coperto, perciò il niqab e il burka non possono essere indossati; portino il hijab o velo e lo shador o lungo abito. **cosa significa? L'eccezione smentisce ciò che si vuol far credere e conferma la realtà, la regola è diversa dalle parole, dalle sure: II 220: gli uomini sono un gradino più alto delle donne. IV 15: Se delle vostre mogli commettono adulterio, prendete 4 vostri testimoni, se provano il fatto, chiudetele in casa fino a morte. IV 34: gli uomini sono preposti le donne, perché Allah ha prescelto i maschi sopra le femmine. temete l'infedeltà di alcune di esse? Ammonitele, relegatele sui loro giacigli senza sesso, picchiatele: ma se tornano miti e obbedienti, allora basta. IV 11,12: lasciate in eredità al figlio maschio la parte di due femmine; al marito spetta 1/2 di quello che lasciano le vostre mogli, se senza figli, se li hanno resta solo 1/4; esse invece avranno 1/4 di ciò che lascerete, se non avete figli, se sì, spetterà loro 1/8.

<Le nostre figlie possono dare un contributo alle nostre società pari a quello dei nostri figli, e la nostra comune prosperità trarrà vantaggio e beneficio consentendo a tutti gli essere umani - uomini e donne - di realizzare a pieno il loro potenziale umano. Non credo che una donna debba prendere le medesime decisioni di un uomo, per essere considerata uguale a lui, e rispetto le donne che scelgono di vivere le loro vite assolvendo ai loro ruoli tradizionali. Ma questa dovrebbe essere in ogni caso una loro scelta.

Ecco perché gli Stati Uniti saranno partner di qualsiasi Paese a maggioranza musulmana che voglia sostenere il diritto delle bambine ad accedere all'istruzione, e cosipure le giovani donne a cercare un'occupazione tramite il microcredito che aiuta coloro che vi accedono a concretizzare i propri sogni>.

<N.d.dir.:*passaggio condivisibile, ed esatto, questo è uno dei gravi problemi della caduta dei valori etici e morali, come pure una delle paure dell'uomo islamico sia per la sua fede sia per non perdere il potere sulle sue donne, perciò, è probabile che Dio possa usare, nuovamente, il rigore dell'Islam non estremista per raddrizzare le immoralità e depravazioni occidentali; comunque, sgozzare chi non la pensa come è predicato nel Corano e nella tradizione orale musulmana, non è civiltà, né tolleranza, né civile convivenza).

<Infine, come 7° punto, vorrei parlare con voi di sviluppo economico e di opportunità. So che agli occhi di molti il volto della globalizzazione è contraddittorio. Internet e la televisione possono portare conoscenza e informazione, ma anche forme offensive di sessualità e di violenza* fine a se stessa. I commerci possono portare ricchezza e opportunità, ma anche grossi problemi e cambiamenti per le comunità locali, in tutte le nazioni - compresa la mia - e questo, spesso, implica paura. Paura che a causa della modernità noi si possa perdere il controllo sulle nostre scelte economiche e politiche, e cosa più importante: le nostre identità, le cose più care per le nostre famiglie, comunità, tradizioni e religione.

So anche che il progresso non si può fermare. Non ci dev'essere contraddizione tra sviluppo e tradizione. In Giappone e Corea del Sud l'economia cresce e le tradizioni culturali sono invariate. Lo stesso vale per lo straordinario sviluppo nella tradizione dei Paesi musulmani di Kuala Lumpur e Dubai. Dai tempi antichi fino ai nostri giorni, le comunità islamiche sono all'avanguardia nell'innovazione e nell'istruzione*.

<N.d.dir.:*quando usavano le ricchezze rapinate col jihād o combattere per Allah e la fede, sure: IV 71-74-84; IX 29-38,39,40,41,42 al 52; schiavitù, riscatto prigionieri: IX 29, +altre; XLVII 4; col botino: VIII 1-41-69; nei Paesi assoggettati, come al contrario è accaduto quando essi furono conquistati da altri Stati e culture, attualmente la maggior parte dei Paesi islamici possiede enormi risorse economiche, usate malamente dai loro leader in modo personale all'interno e ricattatorio-speculativo all'esterno, e

senza o poca democrazia, mentre dove progrediscono usano innovazioni e tecnologie occidentali, nucleare incluso, con la complicità dei Paesi già sviluppati e di quelli emergenti, decentrando produzioni e lavoro globalizzato, e con milioni di schiavi minorenni. Di contro nelle società islamiche dittatoriali o chiuse si utilizzano per le armi, pure sfruttando la loro gente, specie femmine e adolescenti, e coltivando droghe politicamente da globalizzare nelle società degli "infedeli").

<Quanto ho detto è importante perché nessuna strategia può basarsi solo su quello che nasce dalla terra, né è sostenibile se tanti giovani sono disoccupati. Gli Stati del Golfo Persico hanno avuto enormi ricchezze dal petrolio*, alcuni stanno iniziando uno sviluppo più ampio. Ma dobbiamo tutti riconoscere che istruzione e innovazione saranno la valuta del XXI secolo, e in troppe comunità musulmane s'investe insufficientemente in questi settori. Sto dando grande rilievo agli stessi investimenti nel mio Paese, mentre in passato si era basati sul petrolio e gas di questa regione, ora intendo perseguire qualcosa di totalmente diverso**>.

<N.d.dir.:*eppure **dall'acqua che, però, almeno quella dolce sorgiva e dei ghiacciai e delle 2 calote polari, è posseduta in maggioranza dall'Occidente, eppure quella dei mari da desalinizzare e sotterranea dei deserti da cercare ed estrarre, dipende da tecnologie e manodopera di culture più use al lavoro e progettazione, contrariamente a quella islamica prettamente commerciale e furba, del tira e molla, preso atto che ogni commerciante per sua natura è un po' accidioso e molto astuto; entrambe le gestioni dell'acqua, disponibile o da ricuperare, sono da barattare, con parsimonia, oculatezza e astuzia mercantile, in cambio di petrolio, gas e fosfati; senza tralasciare l'uso delle energie alternative, compreso il nucleare di 3a generazione e dell'idrogeno contenuto nell'acqua o, appunto, H2O).

<Dal punto di vista dell'istruzione, aumenteremo i nostri scambi culturali e le borse di studio, come quella che consentì a mio padre di andare a studiare in America, incoraggiando gli americani a studiare nelle comunità musulmane. Procureremo agli studenti musulmani più programmi di internship in America*; investiremo sull'insegnamento a distanza per insegnanti e studenti di tutto il mondo; creeremo un network online, così che un adolescente in Kansas possa scambiare informazioni con uno al Cairo>.

<N.d.dir.:*ma pure, intership occidentali negli Stati islamici, ma).

<Per quanto concerne lo sviluppo economico, creeremo un nuovo corpo di volontari* aziendali che lavori con i Paesi musulmani. Organizzerò quest'anno un summit per stringere stretti rapporti coi leader di aziende, fondazioni, grandi società, imprenditori degli Stati Uniti e delle comunità islamiche sparse nel mondo>.

<N.d.dir.:*volontari significa prestazioni gratuite oppure a no-profit a profitto? Ossia: chi paga?)- **SEGUE A PAG.5** -

**BARACK OBAMA
E ASPETTATIVE MONDIALI 2a**
- SEGUE DALLA 4A PAG. -

<Per ciò che riguarda la scienza e la tecnologia, lanceremo un nuovo fondo per sostenere lo sviluppo tecnologico nei Paesi a maggioranza islamica, e per aiutare a tradurre in realtà di mercato le idee, così da creare nuovi posti di lavoro. Apriremo centri di eccellenza scientifica in Africa, in Medio Oriente e nel Sud-Est-Asiatico; nomineremo nuovi inviati per la scienza per collaborare a programmi che sviluppino nuove fonti di energia, per creare posti di lavoro "verdi", monitorare i successi, l'acqua pulita e coltivare nuove specie. Oggi annuncio anche un nuovo sforzo globale con l'Organizzazione della Conferenza Islamica mirante a sradicare la poliomielite*.

Espanderemo inoltre le forme di collaborazione con le comunità musulmane per favorire e promuovere la salute infantile e delle puerpere**>.

<N.d.dir.:*ottimo, salvo che doveva aggiungere: con l'apporto anche economico del mondo musulmano; **ma predica bene e razzola male, per il popolo americano non islamico, incentiva aborti e pratiche anticoncezionali).

<Tutte queste cose devono essere fatte insieme. Gli americani sono pronti a unirsi ai governi e cittadini di tutto il mondo, organizzazioni comunitarie, esponenti religiosi, aziende delle comunità musulmane internazionali per permettere ai nostri popoli di vivere una vita migliore. I problemi che vi ho illustrato non sono facilmente risolvibili, ma abbiamo tutti la responsabilità di unirvi per il bene e il futuro del mondo che vogliamo, nel quale gli estremisti non possano più minacciare i nostri popoli e i soldati americani possano tornare alle loro case; un mondo dove israeliani e palestinesi siano sicuri nei loro rispettivi Stati e l'energia nucleare sia usata solo a fini pacifici; un mondo in cui i governi siano al servizio dei cittadini e i diritti di tutti i figli di Dio siano rispettati*. Questi sono interessi reciproci e condivisi. Questo è il mondo che vogliamo. Ma potremo arrivarci soltanto insieme>.

<N.d.dir.:*e cosa possono, anzi, debbono fare gli Stati islamici coi loro immensi forzieri di petrodollari sia per i loro popoli che per l'umanità nel suo insieme, non è stato nemmeno enunciato da Obama e neppure proposto dai capi politici islamici presenti al suo discorso, come pure non sono stati citati da nessuno gli Stati già consolidati in economia e democrazia e neppure gli emergenti, democratici o meno che siano, fra i quali anche quelli che hanno religioni non monoteiste).

<So che molte persone - musulmane e no - mettono in dubbio la possibilità di dar vita a questo nuovo inizio. Alcuni sono impazienti di alimentare la fiamma delle divisioni, e di intralciare in ogni modo il progresso. Alcuni lasciano intendere che il giuoco non valga la candela, che siamo predestinati a non andare d'accordo, e che le civiltà siano avviate a scontrarsi. Molti altri sono semplicemente scettici e dubitano for-

temente che un cambiamento possa esserci. E poi ci sono la paura e la diffidenza. Se sceglieremo di rimanere ancorati al passato, non faremo mai passi avanti. E vorrei dirlo con particolare chiarezza ai giovani di ogni fede e di ogni Paese: "Voi, più di chiunque altro, avete la possibilità di cambiare questo mondo".

Tutti noi condividiamo questo pianeta per un brevissimo istante nel tempo. La domanda che dobbiamo porci è se intendiamo trascorrerlo a concentrarci su ciò che ci divide oppure impegnarci insieme per uno sforzo - lungo e faticoso - per trovare un comune terreno d'intesa, per puntare tutti sul futuro che vogliamo per noi e per i nostri figli, e per rispettare la dignità di tutti gli esseri umani.

Dare inizio a una guerra è più facile che porle fine, e anche accusare gli altri invece che guardarsi dentro. Cosippure è più facile tenere conto delle differenze di ciascuno di noi piuttosto che delle cose che abbiamo in comune. Ma nostro dovere è scegliere il cammino giusto, non quello più facile. C'è un unico vero comandamento al fondo di ogni religione: "Fare agli altri quello che si vorrebbe che gli altri facessero a noi". Questa verità trascende nazioni e popoli, è un principio, un valore non certo nuovo. Non è nero, non è bianco, non è marrone. Non è cristiano, musulmano, ebreo*. E un principio che si è andato affermando nella culla della civiltà, e che tuttora pulsa nel cuore di miliardi di persone; è la fiducia nel prossimo e negli altri, ed è ciò che mi ha condotto qui oggi>.

<N.d.dir.:*e neppure buddhista, induista, taoista, animista. E Gesù Cristo: "Ama il tuo nemico e perdona 70 volte 7 tutti quelli che, pentiti e risarcendoti, ti chiedono perdono. Sono principi universali. Il risarcimento e il perdono reciproco dei popoli: **è la pace, il lavoro e i sacrifici per costruirla e per mantenerla.**" Cercate ciò che unisce e non ciò che divide", diceva Giovanni XXIII, il Papa Buono, ma risoluto ed Ecumenico).

<Noi abbiamo la possibilità di creare il mondo che vogliamo, ma soltanto se avremo il coraggio di dare il via a un nuovo inizio, tenendo in mente ciò che sta scritto. Il Sacro Corano dice: "Oh umanità! Sei stata creata maschio e femmina. E ti abbiamo fatta in nazioni e tribù, così che voi poteste conoscervi meglio gli uni e gli altri". Nel Talmud si legge: "La Torah nel suo insieme ha per scopo la promozione della pace". E la Sacra Bibbia dice: "Maschio e femmina li creò". "Beati siano coloro che portano la pace, perché saranno chiamati figli di Dio".

Sì, i popoli della Terra possono convivere in pace. Noi sappiamo che questo è il volere di Dio. E questo è il nostro dovere su questa Terra. Grazie per avermi ascoltato, che la pace di Dio sia con voi>.

- 4 Giugno 2009 -

INQUIETANTI DOMANDE: Perché Obama, nel suo discorso non ha elencato i grandi meriti della cultura cristiano-religiosa e scientifico-artisti-

ca? Cosa farà per gli ispano-americani che lo hanno votato e per il continente Centro-Sud-Americano? Non li ha nemmeno nominati.

Poiché per certe sure coraniche per gli empi, ossia apostati, sono prescritte condanne a morte, come mai al convertito al cattolicesimo Magdi Cristiano Allam sono giunte minacce di morte. Nonostante gli si sia dovuto dare, nelle elezioni europee, un seggio a Strasburgo, con relativa totale immunità parlamentare?

Al contrario, come mai né all'epoca della sua conversione al cristianesimo né tantomeno dopo la sua elezione a Presidente degli Usa, le stesse minacce non sono giunte a Obama?

Durante la fase finale della corsa alla Nomination eppoi alla Casa Bianca, mentre la Clinton e anche Mac Keim non avevano più soldi per la loro campagna elettorale, il fondo per quella di Obama era sempre pieno. Da dove sono arrivati i finanziamenti?

Dopo il tiepido coinvolgimento pratico e propositivo, al di là delle belle parole e intendimenti di Obama e gli ancora più defilati riscontri e impegni da parte dei suoi uditori, e soprattutto, vista l'arrogante e provocatoria risposta verbale all'Onu del Presidente del governo iraniano, Muhammad Ahmadinejad, accompagnata dalla notizia della avanzata costruzione della seconda, tenuta nascosta, centrale nucleare per "scopi pacifici" e ancor più dal minaccioso lancio di alcuni missili di media gittata, compreso uno che può arrivare a 2.000 Km, ossia in grado di colpire e magari distruggere l'odiato Stato d'Israele. Come risponderà Obama, e l'America? E particolarmente Israele? Cosa accadrà?

Cosa faranno gli USA e l'UE, eppure la Cina e la Russia, per tenere lontano da casa il terrorismo islamico? E ancora gli USA e l'UE per far fronte alla ormai biblica migrazione di massa causata dall'esplosione demografica dell'Africa islamica e programmata dalla politica sunnita e sciita, come vera e propria arma di conquista, aiutata in loco dalla poligamia e dal non rispetto delle culture, tradizioni e leggi altrui?

Intanto, è apprezzabile la rinuncia degli USA alla costruzione dello scudo spaziale anti Iran sull'Europa dell'Est, ma vista dalla Russia come una minaccia, per cui ha annullato la costruzione della base missilistica di Kaliningrad, sperando che in un futuro vicino, possa diventare il maggior alleato degli USA e dell'UE, anzi, addirittura diventandone partner, ossia membro effettivo dell'UE a garanzia di difesa nei confronti dei moderni blocchi di popoli rampanti e possibili invasori o sostitutivi dell'occidente sia in termini religiosi, culturali sia economici: l'arrembaggio consapevole dell'universo islamico, con l'espansione demografica dell'Africa, Indonesia e Pakistan; del messico e il nuovo corso comunista del Centro-Sud-America; quello della Cina e Nord-Corea, comunque dittatoriali e materialisti, e dell'India economico-induista. Come reagiranno la Russia e il mondo slavo, il Giappone, Taiwan e le Filippine?

Attendiamo commenti e pareri dei lettori, magari anche musulmani.